



Sanità Militare

La croce stellata

RIVISTA DI STORIA, CULTURA E MEDICINA MILITARE

DICEMBRE 2014 – NUMERO 52



©www.TopFoto.co.uk

La guerra dei gas – Fronte Occidentale - 1918

MARINA MILITARE



**NON LASCEREMO SOLI I NOSTRI FUCILIERI!
WE WON'T LEAVE OUR MARINES ALONE!**

FINE D'ANNO

Appena ieri iniziava il 2014 e lanciavamo quasi una sfida alla proverbiale difficoltà di produrre un notiziario tempestivo e possibilmente ricco di argomenti... Ci verrebbe da dire "ci siamo riusciti". Nonostante difficoltà organizzative e tecniche non trascurabili, chiudiamo l'anno con sei numeri -contro i quattro degli anni precedenti- più due "edizioni straordinarie".

Ci sarebbe di che esserne fieri. Eppure vogliamo considerarlo non un traguardo, ma una tappa verso un cammino che, speriamo, ci porterà a crescere ancora.

Quest'anno abbiamo potuto beneficiare di molte collaborazioni, un generoso aiuto dal nostro Delegato Regionale e Presidente Provinciale, Cap. Giachino, e della benevola attenzione dei nostri *ventidue* lettori.

Sapremo migliorare? Dipende anche proprio dai Lettori e da quanti vorranno ancora condividere questo nostro cammino e questa nostra passione.

Il 2014 é stato un anno difficile, per molti di noi e per la nostra Patria nel suo complesso. A tutti un sincero augurio per un anno per lo meno sereno, che sappia rispondere alle aspettative di ognuno e ridarci un po' di speranza in un futuro migliore. Dopotutto sentiamo di meritarcelo.

Buona lettura e buone feste!

Miles



Anche i cani parteciparono allo sforzo bellico di tutti i contendenti – nella foto un cane in forza ad una squadra sanitaria dell'Esercito Prussiano

LA CROCE STELLATA

PERIODICO DI STORIA, CULTURA E SANITA' MILITARE

sotto l'egida della
SEZIONE ANSMI DI TORINO
LE SOTTOSEZIONI DI
VERRUA SAVOIA,
VILLAFRANCA D'ASTI, NOVARA,
LA DELEGAZIONE ABRUZZO E MOLISE,
E DELL'ARCHIVIO
E MUSEO STORICO
DELLA SANITA' MILITARE



A tre anni dalla conclusione del congresso “La Sanità Militare nella storia d’Italia”, tenutosi a Torino il 17 settembre 2011 in occasione delle celebrazioni per il 150° dell’Unità d’Italia e del settimo raduno nazionale dell’Associazione Nazionale della Sanità Militare Italiana, sono stati pubblicati gli atti di questa assise, che vide giungere nel capoluogo torinese i più qualificati ed illustri nomi della storiografia militare, docenti universitari ed esperti della materia. Si tratta di un volume di grande interesse storico, curato da Achille Maria Giachino (presidente dell’A.N.S.M.I. di Piemonte, Lombardia e Valle d’Aosta) e da Franco Zampicini (Direttore di struttura sanitaria), con 21 saggi (tra i quali tre riguardanti la Croce Rossa) dedicati alla storia della Sanità Militare dalle origini fino ai giorni nostri. Viene evidenziato l’impegno del Corpo sanitario, che fu fondato dal medico torinese Alessandro Riberi il 4 giugno 1833: dalle guerre di indipendenza ai due conflitti mondiali.

Il testo, edito dall’ANSMI di Torino, è stato illustrato in anteprima il 16 settembre a Saint-Oyen in Valle d’Aosta nell’ambito dell’XI Corso di Storia della Croce Rossa e della Medicina. La presentazione ufficiale è invece avvenuta a Torino il 15 ottobre presso la sala stampa del palazzo della Giunta Regionale. Sono intervenuti l’assessore ing.

Giovanni Maria Ferraris, il presidente dell’Accademia di Medicina di Torino, prof. Alessandro Comandone, ed il Maggiore Generale medico del Corpo di Sanità e Veterinaria dell’Esercito, dott. Alfredo Vecchione.

Era inoltre presente l’inviato RAI, dr. Michele Ruggiero, che ha girato e mandato in onda il servizio il giorno successivo nel corso del TG3.

«La Sanità Militare ha rivestito nella storia d’Italia un ruolo d’importanza capitale: sia sui campi di battaglia, sia negli ospedali territoriali il personale sanitario, dai portafertiti ai medici – afferma nella prefazione il Presidente Nazionale dell’A.N.S.M.I. gen. Rodolfo Stornelli - ha sempre dimostrato un comportamento degno di stima ed una perizia di grande valore tecnico-professionale».

Gli argomenti trattati dal pregevole volume, di 276 pagine, rappresentano quasi tutti una novità nel campo della medicina militare, essendo inediti, così come le immagini, provenienti per la maggior parte dalle raccolte dell’archivio storico “Alessandro Riberi” di Torino. I temi spaziano dall’evoluzione dei mezzi di trasporto per feriti ed ammalati dal Settecento ad oggi, alle biografie di illustri medici-chirurghi militari (Louis Appia, Giovan Battista Eynaudi, Alessandro Riberi, Carlo Giacomini), dalla storia dell’Ospedale Militare di Torino, raccontata attraverso una serie di rarissime fotografie, alle varie figure professionali appartenenti al Corpo di Sanità Militare ed alla Croce Rossa.

Come ha rilevato nella presentazione il presidente della Regione Piemonte, on. Sergio Chiamparino, «leggere il volume “La Sanità Militare nella storia d’Italia” significa compiere un viaggio nella nostra Storia, nel backstage di battaglie epiche, come Solferino, San Martino, le guerre d’Indipendenza e le guerre mondiali, tra rudimentali attrezzi chirurgici e ambulanze a traino animale, assistendo alla nascita della chirurgia militare».

I curatori dell’opera, Giachino e Zampicini, sottolineano infine che «il volume vuole essere un doveroso omaggio a quanti, in pace ed in guerra, hanno fatto parte del corpo sanitario militare italiano, a partire da coloro che in ogni epoca hanno sacrificato la propria vita per il bene e la libertà della Patria».

Achille Maria Giachino

Atti del Congresso “La Sanità Militare nella storia d’Italia”
a cura di Achille Maria Giachino e Franco Zampicini

Edizioni ANSMI Torino

ISBN 978-88-940159-3-5

€ 20,00

ansmi@sanitamilitare.it

12 NOVEMBRE

Il 22 ottobre scorso si è inaugurata a Torino, presso la Biblioteca della Regione Piemonte, la mostra “La Croce Rossa. 150 anni di servizio”. In essa sono stati esposti fotografie e manifesti d’epoca, uniformi, modellini di ambulanze, medicinali originali, strumenti chirurgici da campo della prima metà del Novecento, numerosi presidi medici d’emergenza, sia civili che militari, ed anche una “gavetta” appartenuta ad una Crocerossina (Emilia Ocelli) finemente incisa da un ignoto artista durante il periodo di prigionia in un campo di concentramento in Germania.

Durante il periodo di apertura della mostra si è anche tenuto un ciclo di cinque conferenze sul tema ed a una di queste, dal titolo “La storia della Croce Rossa attraverso gli scritti dei nostri volontari” ha partecipato nella veste di co-relatore il Presidente della sezione A.N.S.M.I. di Verrua Savoia nonché responsabile dell’ufficio storico del comitato locale CRI di Crescentino, ten. com. Massimo Cappone. Il numeroso pubblico ha seguito con molto interesse anche gli interventi di Matteo Cannonero (istruttore CRI di Diritto Internazionale Umanitario) e di Vittorio Ferrero (presidente del comitato locale CRI di Crescentino). Un vivace e costruttivo dibattito ha poi concluso la serata.

Achille Maria Giachino



Un momento della conferenza

**LA SEZIONE ANSMI DI TORINO LE SOTTOSEZIONI DI VERRUA SAVOIA,
VILAFRANCA D'ASTI, NOVARA, LA DELEGAZIONE ABRUZZO E MOLISE,
E L'ARCHIVIO E MUSEO STORICO
DELLA SANITA' MILITARE**

AUGURANO A TUTTI I LETTORI BUON NATALE E UN SERENO 2015

FRONTI INTERNI

Esperienze di guerra lontano dalla guerra
1914-1918

a cura di
A. SCARTABELLATI, M. ERMACORA e F. RATTI



Edizioni Scientifiche Italiane

Un volume che affronta, come riportato nel titolo, le “esperienze di guerra lontano dalla guerra” **Fronti interni** si interroga infatti sulle molteplici problematiche messe in atto dalla guerra anche lontano dal fronte, intendendo approfondire la dimensione locale del primo conflitto mondiale, e quanto e come le popolazioni ne furono direttamente o indirettamente coinvolte.

Sviluppa la riflessione storiografica su temi come le condizioni materiali e sanitarie, i dati strutturali ed economici, l’impatto degli assetti militari delle retrovie sulle vicende di vita quotidiana, le politiche amministrative di gestione del territorio e delle popolazioni, le interrelazione e gli attriti sorti tra le aree urbane ed i comandi militari, dal punto di vista sia economico che culturale.

Le realtà prese in esame nel testo sono: Montepulciano, Montefeltro, Viareggio, Padova, Ribolla e Valdarno, Aosta, Pavia, Udine Trieste, Milano, Colorno, Bologna, Traunstein (Baviera) e Buenos Aires. Mediante l’investigazione e la comparazione dei singoli casi e ponendo attenzione ai periodi ed alle tappe della mobilitazione bellica, la pubblicazione si propone di rintracciare le tipicità e gli elementi comuni degli oggetti indagati sullo sfondo unitario dominato dal contesto della guerra.

A. Scartabellati, M. Ermacora, F. Ratti

*Fronti Interni. Esperienze di guerra lontano dalla guerra
1914-1918*

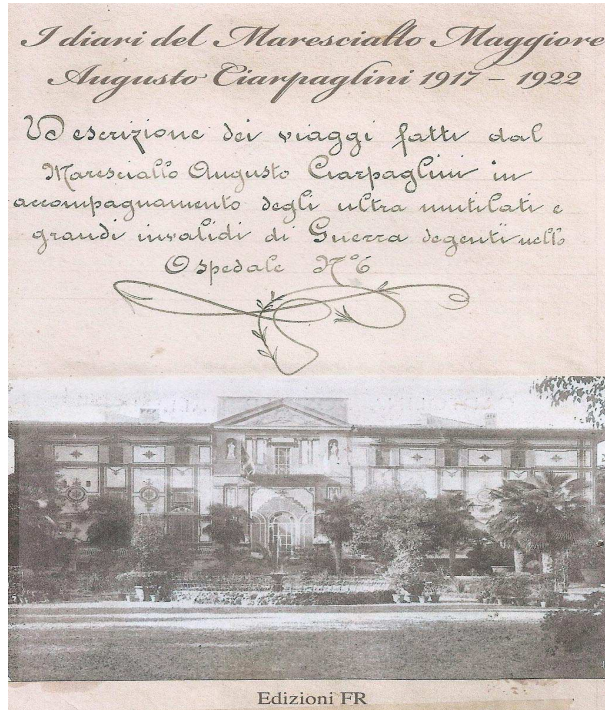
Edizioni Scientifiche Italiane

Napoli, 2014 € 28,00

pp. XII + 240, 24 cm.

ISBN 978-88-495-2801-5

www.edizioniesi.it



I diari del Maresciallo Maggiore Augusto Ciarpaglini 1917-1922

Cinque quaderni manoscritti redatti con grafia impeccabile e corredati da 317 fotografie e cartoline per un totale di 340 pagine, raccontano i 168 viaggi intrapresi nel corso di cinque anni dal maresciallo maggiore di Sanità Augusto Ciarpaglini per accompagnare alle loro dimore in tutta Italia i grandi invalidi della Prima Guerra Mondiale ricoverati presso l’Ospedale di Rovezzano (FI) dal 1917 al 1922, percorrendo oltre 65.000 chilometri in treno, in nave, in carrozza, a piedi, in auto e con mezzi di fortuna.

In essi vengono descritte le località attraversate, le persone incontrate, le avventure a volte tragicomiche, ma soprattutto sono degni di nota i commenti, le opinioni, i pensieri che l’autore mette sulla carta così come gli vengono ispirati dal momento contingente. Non si riscontra mai nelle sue parole una vena polemica, una critica, solamente una lucida e sincera disamina dei fatti o delle persone.

Evocato dai suoi racconti scorre un fiume di notizie, un mondo di indescrivibili sofferenze, una grande quantità di infiniti atti di umana misericordia e di rispetto. Mai dimentica di sottolineare la pietà, la partecipazione, la generosità di coloro che incontra, né manca, non appena trova la forza di staccarsi per un momento dal suo doloroso impegno, di elogiare le bellezze naturali e artistiche che incontra, orgoglioso della sua identità di Italiano.

I diari del maresciallo Ciarpaglini, ritrovati in seguito ad una serie di fortunate e fortuite coincidenze, dopo

essere stati sottoposti ad un importante e impegnativo lavoro di restauro e di revisione, vedono finalmente la luce nell'imminenza delle celebrazioni per il centenario della Grande Guerra.

Testimoni di un'epoca ormai lontana, ma ancora attuali per le attestazioni di umanità e di pietà nei confronti dei più sfortunati, gli scritti ci avvicinano a quei tempi passati e fanno comprendere, al di là di ogni retorica, che allora si era disposti a sacrificarsi e a morire per il proprio paese e la propria Patria.

**Achille Maria Giachino, Donato Bragatto,
Lorenzo Cappellari**

"I diari del Maresciallo Maggiore Augusto Ciarpaglini 1917-1922"
Edizioni FR, Ferrara novembre 2013 ISBN: 9788890882425
pag. 120, formato cm. 15 x 21 € 10,00
Prezzo scontato: € 7,00 comprese spese di spedizione
Indirizzare le richieste a: ansmi@sanitamilitare.it

OPERAZIONE SEDAN

Ci sono guerre che, si dice, cambiano il mondo. C'è del vero in questa affermazione, sicuramente per le guerre cosiddette mondiali, anche se, in realtà ogni guerra è fatale per coloro che vi prendono parte o in esse sono coinvolti. La guerra del 1870 tra Francia e Prussia fu sicuramente uno di quegli eventi che segnarono la storia non solo delle nazioni direttamente coinvolte ma dell'intera Europa, gettando le basi per evoluzioni realmente storiche.

In questo contesto ebbero a operare anche dei piemontesi. Furono soldati d'amore che combatterono non contro un nemico in carne ed ossa ma contro dolore, malattia e morte; furono non solo testimoni, ma parte attiva della guerra Franco-Prussiana.

Illuminante fu il lavoro del Colonnello Pier Francesco Liguori che, con il suo libro "Gente di Croce Rossa", portò alla luce le memorie del prof. Giovanni Calderini, nostro conterraneo e partecipe all'Impresa.

L'argomento, la missione dell'ambulanza torinese che operò nell'area di Sedan, è cruciale per la Croce Rossa Italiana dal momento che rappresenta, in assoluto, la prima missione umanitaria internazionale nella storia della nostra Associazione.

La vicenda, l'epopea dei piemontesi a Sedan, è poco nota e poco trattata persino in Croce Rossa. Eppure si tratta di una pagina bellissima di autentica Croce Rossa, di quella Croce Rossa che ben aveva raccolto lo spirito di Dunant.

E proprio la vicenda narrata dal Calderini con piglio fresco ma intenso, che diede l'idea di affrontare anche noi, Ufficio Storico del Comitato di Crescentino (VC), un'impresa: portare alle nostre sorelle ed ai nostri fratelli di Croce Rossa ed agli

appassionati di storia militare questa vicenda bellissima e tragica, sulle ali di un media insolito ma di sicuro impatto.

E decidemmo per la nobile arte del fumetto.

*Massimo Cappone, Presidente ANSMI Verrua Savoia
e Maurizio Galia, Corpo Militare CRI*

per informazioni e acquisto: ansmiverrua@sanitamilitare.it

VOLUMI IN VENDITA PRESSO LA SEZIONE DI TORINO

Baldo Daniela, Galasso Massimiliano

"Studenti al fronte. L'esperienza della scuola medica da campo di San Giorgio di Nogaro. L'università castrense"

Libreria Editrice Goriziana, Gorizia 2010 € 25,00
scontato € 20,00

Bassignana Pier Luigi

"L'Ospedale Militare. Una risorsa per Torino"

Torino Incontra, Torino 2006 € 15,00 scontato € 13,00

**Bonasso Enrico, Fagnola Maria Clotilde,
Giachino Achille Maria, Libert Giancarlo**

"Santa Rita. Un santuario e un quartiere torinese"
Associazione Nostre Origini, Torino 2008 € 14,00
scontato € 12,00

Bragatto Donato, Cappellari Lorenzo, Giachino Achille Maria a cura di

"I diari del Maresciallo Maggiore Augusto Ciarpaglini 1917-1922"
Edizioni FR, Ferrara novembre 2013 € 10,00
scontato € 7,00

**Correggia Franco, Giachino Achille Maria,
Zampicinini Franco e altri**

"Il mondo rurale di Domenico Savio. Aspetti delle campagne alto-astigiane di metà Ottocento"

Lions Club Basso Monferrato, Castelnuovo don Bosco 2009 € 12,00 scontato € 10,00

Cravarezza Franco, Cravarezza Tomaso

"Soldati a Torino. Storia, tradizioni e raduni"
Centro Studi Piemontesi – Assoarma Piemonte,
Torino 2013 € 30,00 scontato € 25,00

Dianzani Mario Umberto

“Alessandro Riberi. Un mito della medicina torinese dell’800” tiratura n. 400 copie

Edizioni Accademia di Medicina, Torino 2007 € 35,00 scontato € 30,00

Galloni Marco, Giacobini Giacomo

“Tra patriottismo e impegno umanitario. Gli strumenti della medicina militare di due anatomisti torinesi ottocenteschi”

A. S. T. U. T., Torino 2011 € 8,00 scontato € 5,00

Giachino Achille Maria, Zampicini Franco a cura di

“Atti del Congresso La sanità militare nella storia d’Italia Torino, 17 settembre 2011”

Edizioni A.N.S.M.I., Torino 2014 € 20,00

Mastrippolito Leonardo, Cravarezza Franco

“Stellette di bronzo. Monumenti e targhe militari a Torino dal Risorgimento ad oggi”

Editrice C. L. L., Torino 2011 € 15,00 scontato € 13,00

Pronzato Alessandro

“Tanta strada sotto quei sandali... Cardinale Guglielmo Massaja, un santo dimenticato”

Gribaudo, Milano 2009 € 13,50 scontato € 10,00

Scartabellati Andrea

“L’umanità inutile. La questione folli in Italia tra fine Ottocento e inizio Novecento e il caso del Manicomio Provinciale di Cremona”

Franco Angeli, Milano 2001 € 20,00 scontato € 15,00

per gli ordini contattare: ansmi@sanitamilitare.it



L'ANGOLO DELLA STORIA

Da questo numero, fedeli all’impegno di proporre ai nostri *ventidue* lettori innovazioni e contenuti stimolanti, iniziamo una nuova rubrica, dedicata a contributi che verranno periodicamente redatti da alcuni amici, appassionati cultori di storia, che hanno accettato il nostro invito a collaborare. Il primo di essi é Alessandro Mella, del quale siamo lieti di accogliere un interessante saggio sulla figura di Re Carlo Alberto.

CARLO ALBERTO: RE PIÙ INCOMPRESO CHE TENTENNA!

Breve apologia di un sovrano

« Nonostante la mia abdicazione, se mai sorgesse una nuova guerra contro l’Austria... accorrerò spontaneo, anche quale semplice soldato, tra le fila dei di lei nemici... Mi solleva del pari il pensiero e la speranza che [...] si conseguirà un giorno ciò che io ho tentato. [...] La nazione può avere avuto principi migliori di me, ma niuno che l’abbia amata tanto. Per farla libera, indipendente e grande... ho compiuto con animo lieto tutti i sacrifici... Cercai la morte [in battaglia] e non la trovai... »

(Carlo Alberto a Collegno e Cibrario, maggio 1849, in Bertoldi, p. 269)

Carducci in uno dei suoi componimenti più emozionanti lo definì, senza malizia, “Italo Amleto”. Monsignor Franzoni, Arcivescovo di Torino, solleva invece deriderlo storpiando volutamente il suo nome latinizzato da “Carolus” a “Cavolus Albertus”. I libri di storia lo hanno ingenerosamente etichettato come “Re Tentenna”. Ma non furono forse troppo sbrigativi? Carlo Alberto nacque a Torino nel 1798 in un Piemonte in balia delle continue guerre contro la Francia e prossimo alla seconda discesa del giovane generale Bonaparte che da lì a poco sarebbe diventato Console e poi Primo Console (a vita) di Francia. Venne Marengo, la sfolgorante vittoria francese, nell’anno 1800 e due anni dopo i territori continentali del Regno di Sardegna furono annessi alla Repubblica Francese prossima a diventare impero. Il rampollo sabauda, non destinato teoricamente a regnare, a differenza di molti altri crebbe nel clima liberale e modernizzatore portatore di fermenti ideali e nuovi valori. Napoleone I lo titolò perfino Conte dell’Impero e gli permise l’accesso alla Grande Armata presso cui Carlo Alberto militò come Sottotenente dei Dragoni. Poi la storia prese a correre. Con la Restaurazione il giovane ufficiale rientrò a Torino e nel volgere di poco meno di un ventennio si trovò a succedere allo zio Carlo Felice diventando Re di Sardegna. Le

incertezze, l'appoggio poi ritirato ai moti del 1821, le contraddizioni e lo spirito un poco introverso ed enigmatico contribuirono a bollarlo come sovrano titubante financo inadeguato per alcuni. Lo fu? Senz'altro oscillò tra aperture liberali e conservatorismo. Si dimostrò sensibile alla storia, alla cultura ed all'arte dando sostegno a chi ne era promotore e favorendone la diffusione. Fu legislatore desideroso di rinnovare la burocrazia e gli impianti normativi ma anche sostenitore di importanti opere pubbliche in tutto il territorio del Regno. Ma non mancò di dimostrarsi anche avversario fermo e tenace delle agitazioni mazziniane che, anche per la loro natura repubblicana, ne turbavano i sonni. Tuttavia a rendere grande Carlo Alberto non fu certo la sua impressionante altezza, pare superasse i due metri, ma i due momenti cruciali della sua opera. Nel 1848 concesse, caso quasi unico in Europa, lo statuto che ne portava il nome e che rimase in vigore per un secolo giacché i suoi successori (a differenza di altri) non l'abrogarono ne ritirarono. Carta costituzionale profondamente liberale, ricca di importanti conquiste sociali e politiche, essa fu accolta da un tripudio di popolo. Un esempio della sua apertura fu, ad esempio, la garanzia di piena libertà di culto che finalmente emancipò anche gli israeliti i quali da quel momento trovarono piena libertà e divennero protagonisti della storia e della vita nazionale meritatamente ed a pieno titolo. Ma quello stesso anno il sovrano sardo dimostrò tutto il suo coraggio sfidando, dal suo piccolo Regno, l'Impero d'Austria potente e maestoso. Giunto a Milano, in piazzale Duomo, Carlo Alberto ricevette dall'ex generale Teodoro Lechi le aquile che ornavano le bandiere dell'invitta Guardia Reale del Regno d'Italia (1805/1814) di Napoleone I. Omaggio carico di grandi significati poiché i reduci del ventennio napoleonico riconoscevano in lui il continuatore del loro sogno italiano d'allora. Varcando il Ticino l'aveva fatto con la bandiera tricolore caricata dello scudo sabauda. Nel 1849 venne la sconfitta di Novara, la melanconia, l'esilio ed infine la morte lontano dalla Patria. Il ritorno a Torino venne solo dopo la scomparsa per riposare, finalmente, presso la Basilica di Superga sorta per volontà di Vittorio Amedeo II dopo l'assedio del 1706. Fu una vita tempestosa ed in balia d'un Europa in costante fermento e tensione a causa dei cambiamenti spesso celeri, fulminei e burrascosi. Momenti che imponevano cautela e coraggio allo stesso tempo. Forse non sempre seppe dosarli nella giusta misura ma la concessione dello Statuto e la guerra all'Austria (con cui Casa Savoia si faceva bandiera del sogno nazionale che diventerà il Risorgimento) furono egualmente scelte ardite ed epocali. Abbastanza per serbargli la dovuta gratitudine. Un grande Re per un piccolo stato che seppe farsi, con

suo figlio, grande fino a costruire l'Italia.

Alessandro Mella

RIFLESSIONI SANITARIE

QUICK CLOT E CELOX: PERCHE' IN ITALIA NON SI CONOSCE?

Le emorragie sono sicuramente una delle emergenze più gravi che si possono incontrare nella quotidianità. Il trattamento previsto per questo tipo di emergenza è molto spesso diverso da Paese a Paese a seconda dei protocolli operativi in uso. Negli ultimi anni però in ambito militare -più precisamente presso strutture ospedaliere militari israeliane ed americane- sono state sperimentate tecniche che permettono il trattamento e il trasferimento in massima sicurezza di un paziente ferito con lesioni vascolari importanti. Un vaso sanguigno di grosso calibro, soprattutto se si tratta di un'arteria, quando lesionato è in grado di portare all' "exitus" del paziente se non trattato in maniera tempestiva ed efficace. Gli ultimi fatti di cronaca hanno messo in evidenza che nel nostro Paese alcune tecniche non vengono assolutamente prese in considerazione, e in alcuni casi il paziente muore prima dell'intervento specialistico.

Uno dei prodotti studiati ed applicati con ottima percentuale di efficacia è il "quick clot" o "celox": si tratta di un polimero che si presenta sotto forma di polvere e viene caricato in una siringa già pronta all'uso. Testato dagli eserciti Israeliano e Americano, questo prodotto è in grado di arrestare un'emorragia di un grosso vaso sanguigno. L'applicazione deve essere eseguita direttamente in sede di lesione: il polimero reagisce con il sangue creando un coagulo che prende la forma del vaso stesso, evitando così perdite copiose di sangue e rendendo il paziente emodinamicamente stabile in attesa di intervento vascolare d'urgenza.

Recentemente la cronaca ha esposto il caso della morte di una donna 40enne e della sua bimba per ritardi del sistema e scarsa capacità organizzativa.

La domanda è: avrebbe potuto essere salvata? Probabilmente sì: occorrerebbe forse anche nel nostro Paese una maggior collaborazione fra sistema di emergenza civile e Forze Armate, in maniera da condividere i protocolli ed avere il trattamento migliore a seconda dell'emergenza che si presenta. Purtroppo nel nostro Paese ciò che proviene dall'ambito militare è spesso visto con scarsa fiducia: ma è inaccettabile che nel 2014 una giovane mamma e la sua piccola muoiano per un incidente domestico.

Federico Martoglio

LE ULTIME 100 ORE DI LIBERTA' IN ITALIA

Continua, e si avvia verso l'epilogo, l'inquietante saga fantapolitica -ma non così irreale- relativa alle ultime 100 ore di libertà nel nostro Paese....

Sabato, 26 GIUGNO 1971

ore 21.10 - Viene segnalata la presenza nello Jonio di un gruppo operativo sovietico. Secondo le stime trasmesse dal MARAIRMED, questo gruppo comprenderebbe una portaelicotteri tipo MOSKVA, un incrociatore convenzionale tipo SVERDLOV, un incrociatore lanciamissili tipo KYNDA, due caccia lanciamissili A.A. tipo KASHIN, tre caccia convenzionali tipo KOTLIN e diverse unità anfibe e ausiliarie (tipo ALLIGATOR, M.M., DON e OSKOL).

ore 22.00 - Gruppi di motosiluranti jugoslave in funzione di trasporto commandos (circa 20 uomini con equipaggiamento leggero per unità) partono dai loro rifugi in caverna sulla costa dalmata verso la costa italiana: scopo della missione é quello di impadronirsi di sorpresa di alcuni punti strategici (ponti stradali e ferroviari, ecc.). Le unità jugoslave sono scortate, contro la minaccia di superficie da vedette lanciamissili e lanciasiluri del tipo OSA e SCHERCHEN. Nessuna preoccupazione, invece, per l'eventuale intervento aereo, considerata l'indisponibilità di aerei italiani e, anche nel caso in cui fossero disponibili, la quasi assoluta invulnerabilità di navi piccole, maneggevoli e veloci durante le ore notturne. Inoltre, anche nel caso in cui l'Italia potesse disporre di aerei particolarmente sofisticati e addestrati ad operare nottetempo, i risultati sarebbero scarsi.

Domenica 27 GIUGNO 1971

ROMA

ore 00.30 - Le notizie delle prime operazioni belliche in alta Italia giungono dopo la mezzanotte mentre il governo é ancora riunito: "I militari dovranno difendersi se attaccati e non dovranno pregiudicare comunque l'azione diplomatica e politica tendente ad una soluzione non disastrosa". Questa la teoria che Botton tenta di imporre ai suoi colleghi di governo. Pochi minuti prima della mezzanotte il Presidente del Consiglio, ha un'inspiegabile telefonata dal Cardinale Vicario: "Ieri sera, diletto Presidente, mi sono dimenticato di ricordarle uno dei dieci comandamenti, il quinto che dice "Non uccidere". Si ricordi che ha validità anche indiretta". Poi l'alto prelato abbassa il ricevitore. Invano il Governo é rimasto in attesa di una risposta da Bruxelles e Washington circa la ripetuta richiesta di garanzia della N.A.T.O. e degli U.S.A. Alle 03.05 Botton aggiorna la riunione alle 8.00 dello stesso giorno.

ore 04.00 - Nonostante le misure di censura i giornali di Roma sono usciti con moderato risalto in prima pagina annunciando "Gravi incidenti alla frontiera orientale". Solo l'Unità dà la notizia della "Garanzia concreta dell'U.R.S.S." (preannunciando l'intervento armato sovietico). nonostante la gran massa degli italiani sia andata a riposare senza sapere che il paese é già praticamente in guerra, solamente infastidita peni degli inspiegabili disturbi alla televisione, la vita della nazione si sta per modificare. Le operazioni a fuoco si svolgono ancora molto lontano, le direttive governative sono vaghe e contrastanti, l'apparato statale é paralizzato dalla vacanza di fine settimana, ma a Roma entra ugualmente in funzione, automaticamente, un meccanismo predisposto molti decenni fa, quasi arrugginitosi, ma ancora efficiente. Nessuno saprà mai, peni esempio, chi ha dato disposizione al Vice Direttore Generale tecnico-operativo dell'Alitalia di recarsi in piena notte all'aeroporto di Fiumicino. Egli convoca tutti i piloti e tecnici disponibili. Sono sospesi tutti i servizi. Gli aerei all'estero vengono richiamati e concentrati a Marsiglia-Marignane. I comandanti devono sbarcare i passeggeri, riempire i serbatoi di carburante e tenersi in attesa di ordini. Sugli aerei disponibili a Fiumicino viene caricata tutta l'utensileria necessaria per mantenere la flotta con un minimo di efficienza. Il Vice Direttore Generale dà disposizione affinché i grossi Boeing 747 atterrino a Cagliari o Decimomannu.

Non si é ancora potuto sapere chi ha fatto radiotelegrafare a tutte le unità mercantili in navigazione di uscire dai porti degli stati comunisti e, se in rotta verso l'Italia, dirigersi verso la Sicilia e la Sardegna. L'F.28 dell'Itavia in partenza da Corfù alle 7 del mattino è bloccato dalle autorità elleniche. Sussistono molti altri misteri su questa tragica domenica. Mai si saprà, per esempio, chi ha fatto saltare gli stabilimenti elettronici Selenia sulla via Tiburtina a Roma, ove erano in produzione importanti apparecchiature radar per la N.A.T.O. Nonostante le accurate indagini compiute dalle autorità non é stata fatta ancora luce sulla grave questione dell'II-62 dell'Aeroflot in volo da Zurigo a Roma. In volo sull'aerovia "Ambra 1" presso l'Elba è intercettato da due F-104S disarmati, e costretto a compiere un rovinoso atterraggio in un aeroporto presso Bastia. I turisti che sono a bordo dell'II-62 in realtà sono controllori del traffico aereo che avrebbero dovuto impadronirsi dei centri di controllo del traffico aereo nella regione di Roma. Le dichiarazioni dei "passeggeri" del "charter" russo, subito inoltrate a Parigi, mettono in allarme il governo francese, la qual cosa avrà poi importantissime conseguenze politiche.

(continua...)



*Disegno di Paolo Caccia Dominioni di Sillavengo
In occasione del Cinquantenario della Vittoria*

(per gentile concessione della Contessa Anna Caccia Dominioni)